

Intervista

Nick Raduner, segretario sindacale del SEV, va in pensione. Bilancio della sua attività.

Pagine 6 e 7



Raddoppio del Gottardo? Dibattito SEV

Le sezioni ticinesi del SEV organizzano un dibattito molto importante sul raddoppio del Gottardo. Necessità o minaccia? La risposta il 5 settembre, al termine del dibattito.

Pagina 13

Ritratto

Francis Blaser, ex verificatore a Bienne, trova un po' di serenità nella pittura.

Pagina 16



Il Comitato SEV ha deciso un moderato rialzo della quota sindacale a partire dal 2013

Contro le cifre in rosso

Ha fatto parlare molto, ma alla fine si è giunti al dunque: la quota mensile sarà aumentata di 2.40 franchi al mese. Una decisione inevitabile.

Alla fine i conti presentati al Comitato dal nuovo direttore delle finanze Aroldo Cambi, hanno avuto ragione su tutto: da anni i conti del SEV chiudono con centinaia di migliaia di franchi di deficit a fronte di entrate che non possono colmare le perdite.

Cambi ha spiegato che, grazie all'aumento della quota sindacale di base, sarà possibile riequilibrare i conti; operazione fondamentale per la salute del sindacato.

alle pagine 2 e 3



Dal 2013 la quota sindacale di base sale da 28 a 30.40 franchi.

IMPIANTI DI RISALITA: VERSO UN CCL?

Importante iniziativa per un settore importante per il sindacato. Il SEV e gli impianti di risalita svizzeri (IRS) hanno deciso di negoziare un contratto collettivo di lavoro. Nel corso dell'assemblea che si è tenuta a Friburgo lo scorso 23 agosto, è stata presentata ai membri la procedura di partecipazione. Attualmente solo il Canton Vallese dispone di regole chiare attraverso un contratto tipo di lavoro.

a pagina 2

Reportage alla Anyway Solutions a Quartino

... per rimanere in sella



Anyway Solutions, ovvero la possibilità di rimanere in gioco per quei la-

voratori impossibilitati a continuare a svolgere il lavoro fatto finora. Un laboratorio di competenze, di artigianato e di creatività, a cui si è rivolto anche il SEV per la confezione di una borsa in pelle, in palio nell'azione di reclutamento *Memberstars* 12.12.12. Una giornata insieme a loro raccontata da Peter Moor.

alle pagine 8, 9 e 10

EDITORIALE

Al mio arrivo al SEV ho trovato un'organizzazione in buona salute e in condizioni finanziarie stabili.

Un punto è tuttavia poco soddisfacente: il SEV lavora regolarmente, e da anni, con un deficit di esercizio, ciò significa che le entrate non coprono le spese di esercizio. Allo scopo di colmare questo deficit, erano necessari ingenti somme, che il mercato non permette di ottenere.

Il controllo dei costi è la premessa per un sano sviluppo.

Aroldo Cambi,
direttore finanze del SEV

Mi sono reso conto che senza una moderata correzione di tendenza, si sarebbe dovuto fare ricorso alle riserve, rischiando di indebolire il SEV. Ma ho anche scoperto che nella Commissione direttiva c'è una grande consapevolezza nella gestione dei conti, attenta alle misure di risparmio. Una linea che intendo promuovere e seguire, poiché il controllo dei costi è la premessa per un sano sviluppo.

Il SEV deve darsi una prospettiva di sviluppo per rimanere una forte organizzazione, che agisce a livello nazionale e che offre ai/alle propri/e affiliati/e prestazioni di elevata qualità. Tutto ciò ha un prezzo, pagante a lungo termine dal profilo del potere contrattuale, della presenza e dell'identità. Ecco perché sono contento della decisione del Comitato SEV: l'aumento moderato della quota base sindacale, ci permetterà di essere meglio preparati alle sfide future e di guardare all'avvenire con fiducia.

IN BREVE

COMITATO SEV:
ALTRE DECISIONI

■ Nella sua ultima seduta, il Comitato SEV ha anche dato via libera alla firma dei nuovi regolamenti settoriali (BAR), per la polizia dei trasporti e per il personale treno. Pronto per la firma anche il CCL della Zentralbahn.

TRASPORTI
PUBBLICI
ATTRATTIVI

■ 772 giovani (Svizzera tedesca: 623 apprendisti; Romandia: 108 apprendisti; Ticino: 41 apprendisti) hanno cominciato il 6 agosto il primo anno di tirocinio o un anno di stage presso **login**, l'associazione



ne per la formazione nel mondo dei trasporti. Sono 38 in più rispetto all'anno scorso. In questo modo, **login** è riuscita a reclutare un numero sufficiente di nuove leve, che mancano però per la professione di costruttore/trice di binari. Nel Canton Ticino i corsi sono incominciati all'inizio di questa settimana. E già nella settimana introduttiva gli/le apprendisti/e avranno da svolgere i loro primi compiti nel mondo dei trasporti.

CIRCOLAZIONE
TRENI, NUOVI
DIPLOMATI

■ Due donne e cinque uomini hanno ottenuto il 5 agosto a Bellinzona il diploma di responsabile della circolazione treni presso le FFS. Si tratta di: Davide Cibin, Savosa; Dennis Conza, Rancate; Carmine Di Domenico, Pollegio; Francesco Moghini, Comano; Afra Morandi, Roveredo; Alessandro Poidomani, Tenero; Sara Vassalli, Pambio-Naranco. La formazione di otto mesi è stata svolta da **login**, l'associazione per la formazione nel mondo dei trasporti. I responsabili della circolazione dei treni conducono a destinazione ogni giorno quasi un milione di viaggiatori, 7000 treni viaggiatori e 2000 treni merci.

A partire dal 2013 il contributo di base verrà aumentato di 2.40 franchi al mese

Il Comitato del SEV ritiene

A partire dall'inizio del prossimo anno la quota di base del SEV sarà di Fr. 30.40 al mese per contribuente. Il Comitato si è espresso a favore dell'aumento in vista di stabilizzare le finanze del sindacato a lungo termine.

Raramente, nella sua storia ancora giovane, il Comitato SEV ha discusso di un tema in modo così dettagliato ed emotivo come quello dell'aumento delle quote. Nel mese di giugno, prima di andare in pensione, Ruedi Hediger aveva illustrato alla direzione la situazione. Da subito era apparso chiaro che si sarebbe stati confrontati con un deficit strutturale, ciononostante nessuna proposta di aumento modulare delle quote era stata accolta dalla base.

Far tornare i conti

Aroldo Cambi, nuovo capo delle finanze, ha subito riportato al centro dell'attenzione

Bilancio semestrale

Prima della decisione sull'aumento delle quote, il responsabile delle finanze Aroldo Cambi ha illustrato il bilancio semestrale al Comitato SEV. Bilancio simile a quello dell'anno precedente per quanto concerne il risultato dell'esercizio; le spese, invece, sono superiori di 600 mila franchi. Le ragioni sono diverse. Cambi ha spiegato che si tratta di costi straordinari, unici, quindi non inquietanti. L'evoluzione dei mercati finanziari si è tradotta in un miglioramento, tanto da poter contare su 500 mila franchi in

più rispetto all'anno precedente. Il risultato finale è un deficit di 200 mila franchi. Il secondo semestre dovrebbe essere migliore, poiché il deficit annuale dovrebbe attestarsi tra i 200 mila e i 400 mila franchi. Aroldo Cambi ha approfittato di questo primo bilancio per illustrare il proprio punto di vista sulla situazione finanziaria del sindacato. Con la sua esperienza in due organizzazioni senza scopo di lucro, ritiene che il SEV abbia una solida base finanziaria rispetto alla cifra di affari nel caso di questo genere di organizzazioni. Ha spiegato che al suo arrivo la direzione ha rivisto il

regolamento degli investimenti nel senso della chiarezza. Ha per esempio deciso che non saranno fatti investimenti in aziende che producono materiale bellico. Gli investimenti scelti sono essenzialmente mirati alla stabilità. La maggior parte della componente obbligazionaria degli investimenti è in linea di principio buona, ma vulnerabile nell'attuale contesto dei tassi, soggetti a fluttuazioni.

pmo

la questione del deficit, dopo aver esaminato a fondo il quadro finanziario. E non le ha mandate a dire: che la situazione dell'esercizio sia insoddisfacente, è fuori di dubbio. Negli ultimi cinque anni l'esercizio si è chiuso con un deficit tra i 400 mila e i 900

mila franchi. Si sono apportati dei correttivi, certo, ma le cifre rimangono in rosso.

Occorre equilibrare i conti

«Dobbiamo equilibrare i conti di esercizio, dal momento che non possiamo contare su entrate supplementari» ha

sottolineato senza mezzi termini Aroldo Cambi.

Da più parti, ormai, molti erano dell'opinione che prima di prevedere un aumento delle quote, il SEV avrebbe dovuto cercare di contenere i costi. Cambi si è messo dunque all'opera per trovare altre

Per il SEV si tratta di un settore importante da salvaguardare con buone condizioni di lavoro

Impianti di risalita, verso un CCL?

Il SEV e gli impianti di risalita svizzeri (IRS) hanno deciso di negoziare un contratto collettivo di lavoro. Nel corso dell'assemblea che si è tenuta a Friburgo lo scorso 23 agosto, è stata presentata ai membri la procedura di partecipazione.

Il settore degli impianti di risalita attualmente non dispone di contratti quadro a tutela del personale, validi in tutta la Svizzera. Se è vero che gli IRS da qualche anno forniscono ai propri membri una serie di modelli di contratti di lavoro e di regola-



In preparazione un progetto di CCL.

menti, è altrettanto vero che essi non vengono usati. Come se non bastasse, ci sono aspetti centrali dell'attività degli impianti di risalita che non sono regolamentati giuridicamente: in virtù della Legge sulla durata del lavoro (LDL), le eccezioni tipiche legate all'attività, devono essere regolamentate dal settore

stesso. Attualmente soltanto il Canton Vallese dispone di regole chiare per gli impianti di risalita attraverso un contratto tipo di lavoro. In seguito alla domanda del SEV, tesa alla creazione di una sola regolamentazione per l'intero settore, il comitato degli IRS aveva deciso, due anni fa, di esaminare la faccenda in modo approfondito. Oggi IRS e SEV stanno lavorando per trovare una soluzione con un unico obiettivo: creare condizioni di assunzione moderne e giuridicamente conformi nel settore degli impianti di risalita, provvedendo ad adeguare accuratamente e in modo standard gli elementi specifici del settore che non sono regolamentati nella legge.

Dopo intensi negoziati tra le parti, svoltisi sempre in modo costruttivo, è nato un progetto di CCL-quadro. Esso prevede che il contratto si applichi a tutte le aziende affiliate responsabili di un esercizio con regolare concessione federale; le piccole aziende che fanno funzionare solo scilift o le piccole installazioni, non saranno assoggettate al CCL.

L'ultima parola ai membri

Ma affinché il CCL possa davvero vedere la luce, deve essere approvato dai membri degli IRS, il cui comitato sostiene il progetto di CCL. L'assemblea generale potrebbe pronunciarsi sul CCL l'anno prossimo.

comunicato

necessario un rialzo

soluzioni tese a ridurre i costi. «Ma questo non basta per equilibrare i conti. Se vogliamo diminuire in modo consistente i conti, non possiamo non mettere mano alle prestazioni dei membri, riducendole.» L'inevitabile riduzione dei costi, ha aggiunto il presidente del SEV Giorgio Tuti, è un obiettivo a lungo termine a cui occorrerà far fronte.

I nodi da sciogliere

Nel corso della discussione è subito apparso chiaro che molti membri di Comitato si sono arresi all'evidenza: viste le cifre, all'aumento delle quote non si può scappare. Ma altri hanno ricordato l'esito della procedura di consultazione, da cui è scaturito un chiaro no al ritocco verso l'alto del contributo sindacale. Secondo il presidente centrale siamo di fronte a una contraddizione: «Da un lato la base ha detto no all'aumento delle quote, d'altro lato non possiamo ignorare gli argomenti della direzione.» Diversi esponenti del Comi-

tato hanno fatto notare che le quote dei sindacati concorrenti sono meno elevate. Si tratta di un argomento molto sensibile specialmente dal profilo del reclutamento, poiché i migliori servizi e le migliori prestazioni offerte dal SEV non riescono ancora a fare la differenza al momento del reclutamento.

Tranquillità ancora per qualche anno

L'argomento che ha convinto la maggioranza del Comitato è stato il seguente: con un ritocco verso l'alto delle quote, la situazione finanziaria del SEV si stabilizzerebbe per un po': «Con 1.60 franchi di aumento avremmo una tregua di 5 anni, con 2.40 una tregua di 7 anni».

Una prima votazione si è conclusa nettamente a favore di un aumento; solo le sottofederazioni LPV, TS e PV hanno votato contro. La scelta dell'importo è stata più difficile: l'importo di 2.40 ha finalmente ottenuto 29 voti contro 21, grazie al sostegno delle sottofederazioni Lavori,

SBV, ZPV, VPV, VPT, Giovani e Migrazione.

Una nuova quota base di 30.40 franchi

La quota base del SEV ammonta dunque a 30.40 franchi invece degli attuali 28. Le tariffe ridotte (metà, quarto e ottavo) aumenteranno di conseguenza. A essa si aggiungono le quote delle varie sottofederazioni e sezioni.

Il nuovo tesoriere del SEV Aroldo Cambi può dunque contare su 900 mila franchi di entrate, che consentiranno il raggiungimento di un risultato di esercizio positivo e assicureranno un margine di manovra più grande per lo sviluppo delle prestazioni a favore degli affiliati e delle affiliate al SEV.

Peter Moor

Moltissime zone d'ombra nel programma di riduzione dei costi

BLS, nessun margine di manovra

Il programma di risparmi delle BLS è semplicemente drastico. Il SEV è molto inquieto.

Contrariamente all'azienda, il SEV non vede alcun margine di manovra sul fronte del personale. A questo livello, i risparmi condurrebbero inevitabilmente a una riduzione delle prestazioni. Ora i politici auspicano uno sviluppo delle prestazioni, ma non sono disposti a pagare. Il SEV ha dunque buone ragioni per preoccuparsi della situazione delle BLS, poiché è importante che resti un'azienda solida e sana. Negli ultimi anni il personale è già stato chiamato in causa molte volte in termini di aumento della produttività. E le misure prese



Tempi bui.

finora (blocco delle assunzioni, soppressione delle ore supplementari) hanno già rappresentato un boccone amaro per il personale. Ora sarebbe francamente inaccettabile chiedere nuovamente

al personale di passare alla cassa. Il SEV ritiene che i risparmi previsti (50 milioni entro il 2015) possono realizzarsi solo a scapito della diminuzione di prestazioni. La palla è ora nel campo del Canton Berna; in qualità di proprietario e mandatario, il cantone è responsabile del dossier. Le prestazioni supplementari che devono essere fornite a livello di ferrovia regionale di Berna, sottolinea il SEV, devono essere a carico dal cantone e non del personale.

L'azienda non esclude di sopprimere degli impieghi e le misure per il 2013 saranno decise a fine anno, mentre quelle per il 2014 e il 2015, nel corso dell'anno prossimo.

SEV

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Timori di mezza estate

Nella congiuntura mondiale non sembrano esistere momenti di tranquillità. Questo da sempre, poiché il giudizio umano in questo campo è quasi sempre pessimista. Si teme insomma il peggio, anche quando si potrebbe sperare in un risveglio dei valori: dell'occupazione, della produzione e del benessere generale. Da qualche mese, per non dire da alcuni anni, stiamo vivendo un equilibrio particolarmente precario.

È dal 2008, ovvero dal gran tonfo della finanza e delle avventate operazioni bancarie, che si paventa una grande crisi mondiale. E crisi in effetti vi è stata, anche se in proporzioni disperate e in un quadro generale piuttosto confuso e indecifrabile. È il debito pubblico che inquieta, oppure le affannate politiche di rilancio, lo squilibrio dei cambi, le richieste d'aiuto alla comunità internazionale, i disavanzi che mettono in pericolo i rapporti tra gli stati, tra le economie e tra il tenore di vita delle diverse popolazioni.

Non è facile portare avanti delle politiche comuni, nonostante si dichiarino un po' ovunque di poterlo e di saperlo fare. È in questo senso che l'equilibrio diventa precario, in un intreccio di cause e di effetti che sembra irrisolvibile: se si tocca una tessera del puzzle si rischia di condizionare tutte le altre.

E così il Nord, tanto per prendere il caso europeo, comanda e pretende, mentre il Sud impotente si dichiara insolubile. Sono in forse i valori di unità, come l'euro o il ruolo della Banca centrale europea diretta da Mario Draghi, incapaci di mettere ordine nella confusione monetaria e congiunturale di un continente che di unitario ha ancora molto poco. Sulla scena fanno inoltre sempre più capolino le mire, le pretese e le ambizioni di Cina e Stati Uniti, relegando l'Europa in una condizione di debolezza e a un ruolo subalterno.

Due profonde demarcazioni continuano intanto ad aggravare le cose: quella appena detta tra Nord e Sud, il cui divario sembra insanabile, e quella tra Est e Ovest, le cui incompatibilità non sono state valutate in tutta la sua pienezza, allorché si è voluto estendere il progetto unitario con tanta fretta e poco acume politico. Sarebbe ovviamente insensato fare ora un passo indietro o escludere qualcuno dal disegno unitario, né tanto meno di espellere i meno diligenti dalla moneta unica.

Sarebbe come abbandonare alla deriva una nave senza timone né timoniere, nel tentativo di salvare dei privilegi o dei differenziali congiunturali che di per sé vogliono dire poco. Sarebbe un tentativo vano che non gioverebbe a nessuno. Soffia ora un'aria di tregua in questi mesi estivi, nell'attesa di un autunno più convulso e conflittuale che non promette nulla di buono. I sogni unitari si allontanano sempre di più.



Aumento dei casi di violenza sui treni FFS – il SEV pretende cifre chiare e provvedimenti

In crescita i casi di aggressione contro il personale

Dal 2007 al 2010, i casi di aggressione al personale treno sono diminuiti da 230 a 150. Nel 2011, si è però registrata un'inversione di tendenza, con 170 casi, confermatasi nei primi mesi di quest'anno. Sono in aumento anche gli episodi di violenza nei confronti della clientela.

Nel «Corriere FFS» dell'11 luglio, il presidente della commissione del personale FFS Marcel Ruoss ha parlato dell'allarmante aumento delle aggressioni registrate nei treni a lunga percorrenza, riportando cifre riprese dall'intranet FFS che documentano un aumento del 20% degli atti di violenza (97 casi) e delle minacce nei confronti del personale nei primi 6

mesi del 2012. Pure in drammatico aumento (99 casi, con un aumento del 93%) i casi di aggressione nei confronti dell'utenza, che per la prima volta hanno superato quelli nei confronti del personale, nonché di molestie sessuali (80%) e di furti (60%).

Priorità sbagliate da parte delle FFS?

«Alla CoPe, non siamo al corrente di alcuna reazione degna di questo nome da parte della direzione» ha sottolineato Marcel Ruoss. «Le FFS hanno varato una vasta campagna d'immagine, ma trascurano in modo drammatico la sicurezza del personale e dei clienti. Sono priorità sbagliate in quanto l'incolumità fisica e psichica degli individui è di importanza primordiale.» A *contatto.sev*, Marcel Ruoss ha dichiarato: «La direzione e l'unità di sicurezza pubblica delle FFS

devono prendere sul serio questa evoluzione. Dopo l'estate, la CoPe chiederà che vengano esposti provvedimenti concreti per contenere questi casi di violenza.»

Le FFS, dal canto loro, buttano acqua sul fuoco. Lo stesso numero del «Corriere FFS» riporta una risposta di Simon Jungo, responsabile della sicurezza pubblica: «Prendiamo molto sul serio quest'evoluzione [...] ma le cifre vanno messe anche in relazione con l'aumento dell'utenza. Intendiamo: ogni aggressione va evitata e facciamo di tutto per opporci alla violenza. Il nostro concetto di sicurezza è basato sulla prevenzione, sulla dissuasione (presenza di personale in uniforme, videosorveglianza ecc.) e sulla repressione (perseguimento sistematico dei casi). Sono convinto che i nostri treni e le nostre stazioni siano luoghi sicuri, grazie anche ai molti

colleghi impegnati nel servizio di sicurezza. La sicurezza assoluta non esiste, ma con la collaborazione di tutti, possiamo offrire un elevato grado.»

Occorre trasparenza

Sulla stampa nazionale, le FFS hanno a più riprese relativizzato le cifre esposte da Ruoss, mettendole in relazione con i milioni di viaggiatori trasportato giornalmente e definendole qualitativamente non verificate. Un'indicazione che Manuel Avallone, vicepresidente del SEV, non apprezza: «Per essere affrontata con successo, la questione delle aggressioni deve essere inquadrata in modo corretto, ma giocare sulle cifre non serve a migliorare il senso di sicurezza del personale e dei clienti.»

Fi/gi

Misure di accompagnamento, presa di posizione dell'Unione sindacale svizzera

Proteggere in modo efficace i salari

In Svizzera sempre di più si è confrontati con la pressione verso il basso dei salari e i diversi settori professionali. L'USS si è chinata recentemente sul settore ortofrutticolo, che tocca indirettamente noi consumatori e consumatrici.

Non mancano mai sulle nostre tavole: frutta e verdura sono compagne quotidiane della nostra alimentazione. Eppure per molti hanno un gusto amaro. Paragonati ai livelli salariali di riferimento, quelli pagati nel settore ortofrutticolo in Svizzera sono troppo bassi. In base a uno studio condotto

dall'USS, molti cantoni tollerano, per esempio, salari di 3350 franchi al mese per persone non formate o di 4120 franchi per persone qualificate, allorché il livello salariale dell'orticoltura è molto più elevato. Ora, anche con questi salari di riferimento visibilmente troppo bassi, si è constatata che l'11 per cento delle aziende pratica il dumping salariale. Nei semi-cantoni di Basilea-Città e di Basilea-Campagna, per esempio, si è riscontrato un tasso di infrazione del 34% rispetto ai salari in uso. Per lottare contro il dumping, fa notare Daniel Lampart, capo economista dell'USS, occorre rapidamente un contratto collettivo di lavoro che preveda salari

minimi obbligatori di buon livello. L'USS constata ancora una volta che il dumping salariale è molto frequente nel caso dei subappalti, ossia quando l'azienda generale affida una serie di mandati a società di subappalto estere a miglior mercato. Dall'estensione a est della libera circolazione delle persone, i casi di abusi sono addirittura grossolani, denuncia il presidente dell'USS Paul Rechsteiner. È dunque più che mai urgente introdurre il concetto di responsabilità solidale dell'impresa generale che distribuisce i mandati. Perché solo una vera assunzione di responsabilità a catena può chiudere il circolo vizioso.

uss/red

VOTAZIONI FEDERALI DEL 23 SETTEMBRE

Il Comitato del SEV si è espresso sulle prossime votazioni del 23 settembre, allineandosi alle raccomandazioni di voto dell'USS:

- **NO** all'iniziativa popolare «Sicurezza dell'alloggio per i pensionati». L'iniziativa, peraltro combattuta anche dalle Camere federali, presenta molti svantaggi: è ingiusta, costosa, inutile, complicata, illogica.
- **SI** all'iniziativa popolare «Protezione contro il fumo passivo». L'iniziativa popolare parte da un principio sacrosanto: la protezione della salute è un diritto per chiunque vive e lavora in Svizzera.
- **SI** al decreto federale del 15 marzo 2012 sulla promozione della formazione musicale dei giovani.

Gesucht: LeiterIn Vertriebssysteme.

Ihr künftiger Chef bewirbt sich bei Ihnen auf www.vbz.ch/jobs

La sindacalista della VPOD è deceduta martedì 21 agosto

Rezia, una lotta intensa fino all'ultimo respiro

Rezia se n'è andata, sconfitta dal male contro il quale ha lottato con tutte le sue forze.

Rezia Boggia, 49 anni, sindacalista VPOD, se n'è andata all'alba di martedì 21 agosto. La sua scomparsa ha destato in tutto il cantone Ticino una grandissima commozione. Figura molto attiva nel panorama della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, ha sempre avuto uno spirito generoso e battagliero.

Con lei abbiamo deciso di rilanciare il Gruppo donne dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa. Ci eravamo trovate a Rivera nel 2010, in una giornata fredda e pio-

vosa, insieme alle colleghe di Unia e di Syndicom, determinate a ridare il volo all'altra metà del cielo anche all'interno del mondo sindacale, dove il discorso della parità è tutto da portare avanti. Al termine dell'incontro eravamo pronte a sollevare montagne. Dal profilo sindacale era la più vecchia di noi, per cui sapeva bene che sul nostro cammino saremmo state confrontate con spigolosi scogli. Ed è successo esattamente così. Con lei abbiamo condiviso le barrette di cioccolato nero del commercio equo solidale (di cui era ghiotta), momenti di gioia, di rabbia, di delusione, di sconforto, di liberazione, di confidenze, di confronti ac-

cesi, che si concludevano sempre con soluzioni creative, tanta era la voglia di dare un contributo concreto alla causa femminile. Mi aveva detto: «Dai Fra', assumi tu la presidenza del Gruppo donne, così ti crei uno spazio do-



Arrivederci Rezia

ve puoi esprimerti liberamente». Dotata di notevole empatia, sensibile e tenace, Rezia è stata una compagna di lotta sincera: non te le mandava a dire e non si tirava mai indietro quando si trattava di dare una mano, di lottare. Aveva una virtù che pochi hanno: la modestia.

Sempre presente al Primo Maggio, alla Marcia mondiale delle donne, al 14 giugno, all'Otto marzo, Rezia si è spesa in mille modi e generosamente per il movimento sindacale. Al Gruppo donne USS mancherà enormemente. Mancherà anche ad altri colleghi, primi fra tutti i suoi della VPOD, ma anche al SEV. Con Angelo Stroppini aveva condiviso momenti di

grande complicità nella preparazione degli esami federali per il diploma di specialista in organizzazioni sindacali. Esami lo stesso giorno a Berna, superati con successo. Pochi giorni prima della sua morte, con Angelo si erano scambiati diverse battute.

Vice-presidente dell'USS Ticino e Moesa, Rezia era attiva anche politicamente: è stata co-presidente del Coordinamento donne della sinistra (a cui mancherà moltissimo, lascia infatti molte carissime amiche) e consigliera comunale per il PS ad Arbedo. Il SEV si stringe attorno ai familiari, ai colleghi e alle colleghe VPOD.

Françoise Gehring
presidente Gruppo Donne USS

Gli anziani che devono viaggiare in treno sono confrontati con le nuove regole che ora impediscono al passeggero di fare il biglietto a bordo e con la tecnologia: biglietterie elettroniche complicate anche per i giovani. Dal 2013 le cose rischiano di complicarsi ulteriormente con l'introduzione di nuovi, avveniristici, apparecchi. A confermare le preoccupazioni dei viaggiatori over 65 è Pietro Martinelli, presidente dell'Associazione ticinese terza età. «Io stesso – ammette – ho perso un treno perché ero di fretta e non capivo bene come funzionava quel marchingegno. È accaduto a Locarno non molto tempo fa. Sono preoccupato per il futuro». Giungla di passaggi, troppi da seguire, un linguaggio poco chiaro. Alcune situazioni che richiedono

La preoccupazione è stata espressa dal presidente dell'ATTE Pietro Martinelli

Anziani in tilt davanti alla biglietteria automatica

importanti perdite di tempo, per esempio quando il passeggero deve optare per il biglietto intero o per quello a metà prezzo. Martinelli parte dalla sua esperienza diretta e si fa portavoce di un malumore generale. «Gli anziani ci mettono tutta la buona volontà. Noi dell'ATTE organizziamo anche diversi corsi sull'approccio alle nuove tecnologie. Siamo consapevoli che bisogna aprirsi a tutte queste novità. Non dimentichiamo che la tecnologia

consente a diversi anziani con problemi di salute di potere vivere comunque al proprio domicilio. Però sull'altro fronte servirebbe un po' più di pazienza, spero davvero che i nuovi apparecchi non ci complichino ulteriormente la vita».

Difficoltà di apprendimento

Quante volte si è detto che la popolazione svizzera invecchia sempre di più? Tante, troppe. Eppure nella quotidianità ci si imbatte ancora

in simili ostacoli. «La difficoltà nel fare il biglietto del treno – riprende Martinelli – è un tema su cui ci siamo chinati anche di recente. Sarebbe opportuno che agli anziani si desse il tempo sufficiente per imparare ad apprendere certi meccanismi. Spesso una persona può essere di fretta e sapendo che il treno parte di lì a pochi minuti non riesce a concentrarsi. E allora per qualche anno si potrebbe per esempio consentire ancora agli anziani di

fare il biglietto sul treno. Senza contare che certe procedure potrebbero essere sicuramente semplificate ulteriormente. Io spero che si tenga conto di queste cose nell'ottica delle novità previste per il 2013».

Martinelli torna infine a parlare della sua esperienza diretta. «Ricordo che ero di corsa. Sapevo che non si poteva fare il biglietto sul treno e mancavano pochi minuti alla partenza. A un certo punto il biglietto non usciva perché avevo dimenticato un passaggio. Non sapevo più né come andare avanti né come tornare indietro. Il treno mi è partito sotto il naso. È vero che nelle stazioni orari, in determinati orari, ci possono essere le biglietterie. Ma spesso sono affollate».

Fonte www.tio.ch/PM

TUTTI A BERNA IL 22 SETTEMBRE

Annotatevi questa data nella vostra agenda: **sabato 22 settembre a Berna, ore 14, sul piazzale della Schützenmatte.**

Il 22 settembre si terrà a Berna una manifestazione in difesa dei posti di lavoro in Svizzera. Con il motto «**Si a una piazza industriale forte e creatrice di impieghi in Svizzera**», il movimento sindacale si schiera a favore dell'occupazione e di un settore, quello industriale, fondamentale per la salute economica di un paese.

Il tema al centro della manifestazione tocca anche il nostro sindacato SEV e il trasporto pubblico, in

particolare gli stabilimenti industriali e la manutenzione. Manifestare per salvare l'occupazione è una delle lotte prioritarie per un sindacato, tanto più in un momento dove l'economia immateriale è sempre più fuori controllo. Occupazione forte significa anche maggiore prosperità e sicurezza sociale.

Il SEV invita tutte le sezioni a partecipare con una delegazione. La manifestazione si concluderà con un concerto sulla Piazza federale. Vi aspettiamo numerosi e numerose!

Iscrivetevi: demo@sev-online.ch



Il troppo lavoro del film «Tempi moderni» rischia di svanire.



«Il lavoro sindacale mi interessava e avevo voglia di lavorare con la gente.»

Nick Raduner, segretario sindacale SEV

Ha fatto quasi tutto, ora Nick Raduner va in pensione

«Lavoro meglio con le persone piuttosto che con l'informatica»

Nick Raduner è proprio un ferroviere «classico» e ha dietro di sé una «classica» carriera nel SEV: ha lavorato alla Direzione generale FFS, è stato attivo nel sindacato e poi gli è stato chiesto se non volesse lavorare presso la centrale del SEV a Berna. Gli sono voluti due inviti, prima che accettasse e oggi è difficile pensare di far senza di lui.

contatto.sev: Il tuo ufficio in agosto, a poco meno di un mese dal giorno del tuo pensionamento, era già sgomberato ...

Nick Raduner: Ho fatto un po' di ordine nelle carte e nei ricordi. Il mio ultimo giorno è il 24 agosto. Sto proprio per andare in pensione e al momento questa scadenza mi fa piacere.

Nel 1975, a 23 anni, sei entrato

in ferrovia, come risulta nell'archivio del SEV. Dove hai lavorato prima?

Al termine della scuola, ho svolto l'apprendistato di tipografo-compositore, con grande soddisfazione di mio nonno, che ha svolto quel mestiere. Appena conclusa questa formazione, ho dovuto riqualificarmi dal piombo alla fotocomposizione, entrando per la prima volta in contatto con

un computer. Il nuovo lavoro non mi piaceva gran che, per cui mi sono annunciato per un posto al servizio di elaborazione dei dati delle FFS. Ecco che il mio primo contatto con il mondo ferroviario è stato causato dall'ubicazione ge-

«Mi sono aperto, sono sempre stato all'ascolto degli altri e li ho sempre aiutati, quando ero nelle condizioni di farlo.»

ografica: il mio posto di lavoro era al Bollwerk a Berna, proprio a contatto con i binari!

Quindi sei stato uno dei primi «maniaci dell'informatica», che a casa scrivevano con il programma Commodore?

No, assolutamente. Per me l'informatica era soltanto un lavoro interessante. A quel tempo, alle FFS si lavorava ancora con le carte perforate, nel 1975 la tecnologia del computer era ancora ai primi passi.

Nel 1976 hai aderito al sindacato SEV.

Sì, e presto sono diventato fiduciario, poi segretario e infine vice-presidente della sezione di Berna della VPV.

E quindi hai deciso di concorrere per un posto al segretario del SEV?

No, è stato il sindacato a interessarsi a me, dopo che

qualcuno mi aveva notato. La mia prima risposta è stata negativa, ma più tardi, la seconda volta la proposta coincideva con la mia situazione di vita e ho deciso di passare al SEV. Il lavoro sindacale mi interessava e avevo voglia di lavorare con la

gente, piuttosto che con i Bits e i Bytes.

Quali erano i tuoi compiti alla centrale del SEV?

Nel corso degli anni ho dovuto cimentarmi in numerosi settori: sono stato responsabile della formazione e del perfezionamento, del settore delle facilitazioni di viaggio e una volta noi del SEV abbiamo persino proposto un assortimento dell'uniforme. Sono stato responsabile della questione femminile del sindacato,

«Grazie all'impegno e al lavoro svolto dal Sindacato del personale dei trasporti, oggi in ferrovia c'è un buon ambiente con buone condizioni di lavoro.»

elaborando con le nostre colleghe lo statuto della commissione femminile. Per lungo tempo sono stato sostituto del redattore del nostro giornale, fra l'altro

ho curato l'edizione dedicata allo sciopero delle donne del 1991, proponendo di cambiare la testata da «Der Eisenbahner» in «Die Eisenbahnerin», ciò che ha suscitato aspre discussioni. Poi mi sono occupato di diverse sezioni di ferrovie private, compresa l'elaborazione dei CCL e dal 1997 mi occupo della sezione della BLS, negli ultimi 3 anni insieme con il collega Jérôme Hayoz. Durante tutto questo tempo sono diventato anche «l'uomo dei salari» del SEV. Come vedi, ho fatto quasi tutto e dedicato molte sere al SEV. La mia famiglia ha dovuto spesso fare senza di me.

Chi ti conosce bene, parla di un amante della ferrovia e dei ferrovieri ...

Lo dico ancora una volta: non sono un maniaco della ferrovia! A me interessano prima di tutto le persone ed è quello che mi ha indotto a lavorare nel sindacato.

Questa passione me l'ha fatta nascere il mio padrino già durante la mia infanzia. Mi sono aperto, ascoltavo gli altri e li ho aiutati, quando ho potuto farlo. Grazie

BIO

Nick (Niklaus) Raduner ha compiuto 60 anni il 6 agosto. Sposatosi due volte, dal primo matrimonio sono nati un figlio e una figlia, mentre dal secondo ha avuto tre figlie, la più giovane ha 19 anni, mentre lui ha anche due nipotine.

Nato a Rapperswil sul lago di Zurigo, ogni 4 anni la sua famiglia si doveva trasferire, per via della professione del padre, che era tecnico delle telecomunicazioni alle PTT.

Dal 1981 abita a Münsingen. Nel tempo libero gioca a badminton (ha pure partecipato ai campionati svizzeri dei ferrovieri sportivi), fa escursioni in rampichino e da quest'anno pratica anche la vela. Quando il tempo lo permette, fa passeggiate con sua moglie e



con il cane. È membro della Società dei sentieri bernesi. Gli piace lavorare in giardino, dove lui fa i lavori grossi e sua moglie quelli più fini. Da alcuni anni coltiva pure i bonsai.

INTERVISTA



Nick Raduner ha iniziato nel SEV come fiduciario e continua a impegnarsi personalmente per il sindacato, come si vede nella nostra foto, in occasione della distribuzione del volantino «Senza di noi niente traffico pubblico» nel dicembre 2011.

“Il mio posto di lavoro era al Bollwerk a Berna, proprio a contatto con i binari!”

al SEV, la ferrovia rappresenta oggi un buon ambiente, con buone condizioni di lavoro.

Di quali cambiamenti della ferrovia ti ricordi in particolare?

Sono entrato in ferrovia quando l'epoca del vapore era già terminata da tempo. Innovazioni tecniche ce ne sono sempre state, o una nuova locomotiva, o la messa in funzione del riscaldamento degli scambi,

o ancora l'arrivo del primo TGV a Berna, una pietra miliare. Ma il più grande cambiamento è stato di tipo giuridico-amministrativo, con la soppressione dello statuto del funzionario. In quell'occasione, il SEV è riuscito ad assicurare al personale un passaggio morbido al nuovo diritto. Il passo successivo è stata la divisionalizzazione e in questo contesto siamo riusciti a realizzare miglioramenti in

alcune divisioni, che sono poi state seguite dalle altre.

Com'era la situazione nel tuo settore di competenza, quello dei salari?

Nel quadro dei nuovi sistemi retributivi, l'obiettivo delle FFS è sempre stato il risparmio. Con la scusa dei confronti con il mercato, sono state abbassate le valutazioni delle funzioni artigianali.

Fattori determinanti, da considerare maggiormente per un'azienda di trasporti pubblici sono stati progressivamente accantonati: l'importanza della sicurezza,

il lavoro a turni, la responsabilità individuale. Chi lavora in ferrovia sa che può bastare una vite mancante a causare conseguenze anche gravi. Si deve lavorare 24 ore al giorno, il sabato e la domenica, cosa che il personale accetta volentieri, per permettere una buona offerta alla clientela. I ferrovieri devono saper reagire in modo corretto anche in situazioni assai diverse. Sono tutti aspetti che, secondo me, non vengono sufficientemente tenuti in considerazione.

Gli altri aspetti delle condizioni di lavoro non rientra-

no nella mie competenze. Tuttavia ho potuto constatare che la crescente esigenza di flessibilizzazione non ha comportato per le aziende quei vantaggi che si pensava all'inizio, e tanto meno al personale.

pan.



“Per queste persone è importante poter produrre qualcosa di utile nonostante i propri limiti.”

Filippo Stalder, responsabile Anyway Solutions Quartino

Una dozzina di ferrovieri in reintegrazione lavora nella selleria della Anyway Solutions in Ticino

Alternativa intelligente all'AI

A un anno dalla sua sottoscrizione, iniziano a evidenziarsi i primi sviluppi dell'intesa sui posti di lavoro di nicchia tra il SEV e le FFS: i posti per le persone con una ridotta capacità di prestazione lavorativa stanno aumentando. In contropartita, il SEV ha affidato una commessa esclusiva alla selleria di Quartino.

Zona industriale nella piana di Magadino: capannoni anonimi e insegne aziendali si susseguono gli uni agli altri. Poco appariscente, a Quartino si trova anche la selleria della *Anyway Solutions*, uno degli attuali sei centri di produzione del settore che all'interno delle FFS è responsabile per i posti di lavoro protetti. Sotto la guida di tre sellai diplomati, lavorano qui 11 uomini in posti di reintegrazione e producono sia per le FFS che per clienti privati, talvolta grandi serie, talvolta pezzi unici.

Il SEV è cliente

Una delegazione del SEV, composta dal presidente Giorgio Tuti, dalla segretaria regionale Françoise Gehring e dal segretario sindacale Jérôme Hayoz, ha visitato la selleria per un'occasione

molto particolare: vi si stanno infatti producendo le esclusive borse di pelle SEV che verranno distribuite come premi nel quadro dell'azione di reclutamento 12.12.12 (vedi articolo a pagina 10). Il SEV darà anche in futuro delle commesse alla *Anyway Solutions*, come contributo attivo alla reintegrazione.

La visita aveva però anche lo scopo di fare un primo bilancio sull'accordo sui posti di lavoro di nicchia, un anno dopo la sua firma. Giorgio Tuti si è mostrato impressionato: «Qui viene svolto un lavoro eccezionale, sia per le persone che vi sono direttamente coinvolte, sia per la comunità!» Con tutte le divergenze d'opinione che per forza di cose esistono tra il SEV e le FFS: l'impegno delle FFS sul terreno della reintegrazione professionale ha un valore esemplare a livello nazionale. «Le FFS si assumono qui una responsabilità che a mio avviso dovrebbe essere scontata, e che però purtroppo non lo è» ha aggiunto il presidente del SEV. Responsabilità sociale che troppo spesso i datori di lavoro non si assumono, scaricando le persone all'Assicurazione invalidità, quando non sono più in grado di offrire la propria prestazione.

L'ultima opportunità per un lavoro produttivo

Per il direttore del laboratorio di Quartino, Filippo Stalder, questa rappresenta per le persone coinvolte l'ultima opportunità di restare nel mondo del lavoro, sottolineando come «per la maggior parte di esse è importante poter ancora fare qualcosa di utile

nonostante le proprie limitazioni».

Stalder è da appena un anno e mezzo alle FFS. In precedenza era impiegato per il Dipartimento della difesa e membro del comitato dell'Associazione del personale in Ticino. Quando il suo posto venne messo in discussione e il suo superiore gli comunicò che probabilmente avrebbe dovuto trasferirsi a Sarnen, è passato alla *Anyway Solutions*.

“Qui viene svolto un lavoro eccezionale, sia per le persone che vi sono direttamente coinvolte, sia per la comunità.”

Giorgio Tuti, presidente SEV

Con malcelato orgoglio ha presentato la sua piccola impresa. Dato che in Ticino non ci sono quasi più sellerie private, conta tra i propri

committenti, oltre alle FFS, i clienti più diversi, tra cui la Polizia cantonale, le FART e anche clienti privati che richiedono prodotti particolari. «Siamo molto flessibili e possiamo rispondere anche a breve termine alle richieste!»

Le FFS sono il maggior committente

Se le FFS sono praticamente l'unico cliente degli altri siti produttivi della *Anyway Solutions*, per la selleria invece le

sue commesse rappresentano solo i due terzi circa del volume complessivo. Al momento vengono prodotte le custodie per i nuovi



Fausto Lauber cuce il logo del SEV sul pezzo di pelle dal quale nascerà la borsa.



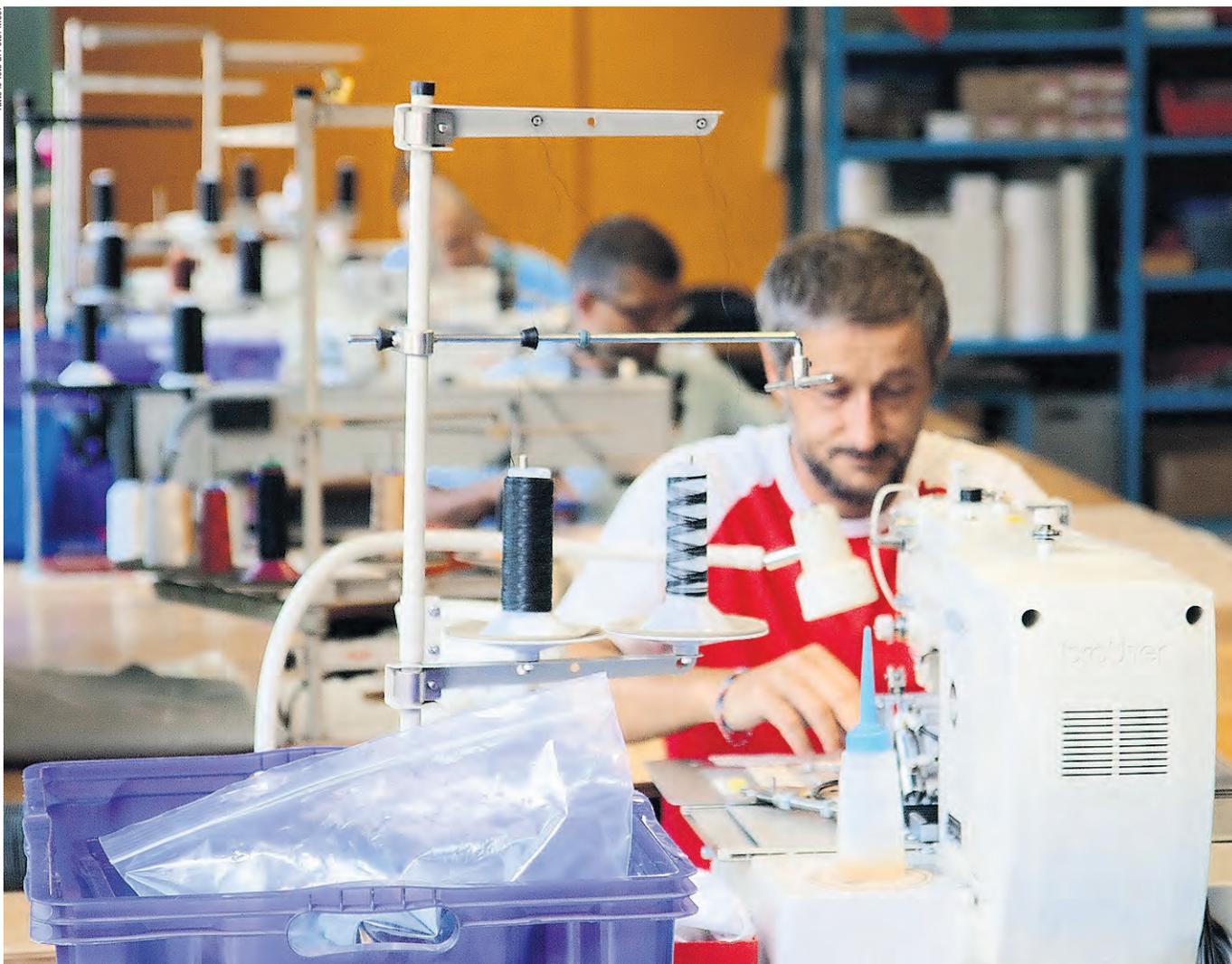
Claudio Devittori cuce l'orlo della cinghia.



Angelo Caldelari è occupato con le tendine parasole per le cabine di guida delle Re 420.

DOSSIER

Tutte le foto di Peter Moor



Attività intensa nella selleria della Anyway Solutions: le macchine da cucire marciano a pieni giri.

Smartphones del personale treno, una grossa serie di circa 2000 pezzi.

La selleria tuttavia non si pubblicizza attivamente, cosa che sarebbe politicamente delicata visto che il laboratorio viene indirettamente sostenuto con denaro pubblico. I clienti privati vi si rivolgono unicamente grazie al passa parola.

La qualità convince

«Abbiamo saputo convincere grazie alla nostra qualità» sottolinea Elmar Perroulaz, direttore della *Anyway Solutions*. «All'inizio c'era anche all'interno delle FFS un notevole scetticismo all'idea di affidare incarichi a persone con una limitata capacità lavorativa!» Le cose sono nel frattempo cambiate: «Non abbiamo praticamente mai deluso un cliente, e questo si

è detto in giro.» Il suo collaboratore responsabile della gestione degli ordini è ormai pienamente impegnato nell'elaborazione delle commesse che entrano direttamente.

Assenze maggiori

Anche il personale dell'amministrazione della *Anyway Solutions* è composto, secondo le possibilità, esclusivamente da collaboratori in reintegrazione: «Per esempio abbiamo persone che arrivano da noi dopo un *burn-out*; noi togliamo loro la pressione della prestazione, in tal modo sono in grado di collaborare a pieno valore» spiega Perroulaz.

Filippo Stalder mette in evidenza come la selleria abbia delle particolarità che la distinguono da un'azienda «normale».

continua a pagina 10



Contribuisce a creare un buon clima di lavoro: a mezzogiorno il personale della selleria pranza in comune e si occupa da sé anche della cucina.

segue da pag. 9

Ad esempio, nella pianificazione dei turni di lavoro occorre tener conto delle maggiori assenze. I problemi di salute che hanno costretto le persone che vi lavorano ad abbandonare la loro professione originaria non spariscono, ed esse hanno in parte gravi limiti fisici.

Creare un'atmosfera familiare ha per Stalder un grande valore: a mezzogiorno si pranza tutti insieme, e giornalmente è uno dei collaboratori che si prende carico di cucinare. In occasione della visita del SEV è stato preparato uno spezzatino con purea di patate e insalata - visti gli ospiti, è stato il cuoco migliore a venire incaricato di occuparsi dei fornelli...

Peter Moor

ESCLUSIVO PER IL SEV: LA BORSA IN PELLE DELLA ANYWAY SOLUTIONS, PREMIO SPECIALE DI RECLUTAMENTO

Questa borsa sportiva in pelle dal valore di circa 300 franchi non è in commercio, si ottiene con il proprio impegno: solo chi, nel quadro dell'azione di reclutamento 12.12.12, recluta almeno 8 nuovi iscritti al SEV, riceverà alla fine dell'anno una borsa «SEV de luxe».



I singoli pezzi della borsa SEV.

Della borsa, fatta in morbida pelle nera di vitello, esistono per il momento solo i singoli pezzi, ma nella selleria della Anyway

Solutions a Quartino si sta lavorando per realizzarla entro i termini. «Si tratta di una borsa esclusiva e di valore, alla quale i

nostri collaboratori stanno lavorando con piacere e cura» sottolinea il responsabile della selleria Filippo Stalder.



In elegante e morbida pelle di vitello - con il logo SEV: Filippo Stalder mostra come si presenterà la borsa finita.

Elmar Perroulaz dirige da otto anni il programma di lavoro Anyway Solutions delle FFS

Quando sul lavoro il fisico non regge più

Anyway Solutions offre lavoro a circa 90 persone ed è previsto un ulteriore sviluppo dell'attività.

contatto.sev: Un anno fa le FFS e il SEV hanno sottoscritto un accordo sui posti di lavoro di nicchia. È stato messo in atto qualcosa da allora?

Elmar Perroulaz: L'impegno delle FFS è diventato con l'accordo più stringente. Ci siamo impegnati a fare un passo più in là.

Come si pongono i vertici delle FFS nei confronti di Anyway Solutions?

Tanto Andreas Meyer che il presidente del consiglio di amministrazione Ulrich Gygi hanno dichiarato esplicitamente il proprio sostegno al programma. Dipendiamo da questo appoggio, altrimenti il tutto non potrebbe funzionare.

Da dove provengono le persone che lavorano nella Anyway Solutions?

La maggior parte di loro proviene da lavori fisicamente pesanti, alcuni da professioni tipiche del settore ferroviario, per esempio agenti di treno. Per lo più arrivano da noi in conseguenza del logoramento fisico, molti di meno in conseguenza di incidenti.

Anyway Solutions festeggia il decennale. Come si è sviluppata?

Tutto è iniziato con l'officina di Dulliken, cui presto si è aggiunta la lavanderia di Zurigo-Altstetten. Sono seguite la revisione dei relè di Renens e la selleria di Quartino. Infine, la revisione dei relè a Winterthur, ed è sorto un team amministrativo a Berna per noi stessi e altri incarichi delle FFS.

Ora ci siamo di nuovo allargati: nella regione di Zurigo facciamo da poco il servizio

immobili, ossia ci occupiamo della cura dei gabinetti nella stazione di Stadelhofen.

Quale sarà il prossimo progetto?

Sto sorgendo una stamperia a Lyss, nella quale produrranno i dépliant per le stazioni. È stata un'occasione inattesa: l'attuale fornitore delle FFS si ritira dal settore e noi abbiamo potuto riprendere i macchinari. Ciò dimostra quanto sia flessibile il nostro management nel prendere decisioni rapide e chiare. Però è una soluzione vantaggiosa per tutti: come per la selleria potremo infatti anche qui prenderci carico di molte commesse esterne.

Lo sviluppo si chiude con questa ulteriore espansione?

Lo verificheremo, dipenderà dalle esigenze. Lavoriamo con una strategia di cinque anni, che adeguiamo costantemente.

Il nostro obiettivo è di creare 120 posti di reintegrazione.

L'aumento dell'età di pensionamento nelle FFS dovrebbe verosimilmente aumentare il fabbisogno.

Almeno, di sicuro non lo diminuirà!

Le persone che arrivano alla Anyway Solutions sono riconoscenti per l'opportunità offerta o piuttosto scettici?

Per molti all'inizio è difficile, perché sanno che questa è la loro ultima possibilità di riuscire ancora a lavorare. Altri sono felici di essere liberati dalla pressione alla prestazione. Col tempo si sviluppa con tutta evidenza molto più riconoscenza che frustrazione.

Ci sono persone che riescono a rientrare nel processo lavorativo?

All'inizio non avevamo ancora il limite anagrafico d'en-



Elmar Perroulaz, direttore di Anyway Solutions.

trata fissato a 50 anni; c'erano perciò persone che avrebbero dovuto restare troppo a lungo. Queste le abbiamo re-inserite nei processi lavorativi tradizionali. Ma oggi non è più questo l'obiettivo; ci sono ancora unicamente dei casi singoli. Noi stessi d'altro lato siamo orientati alla stabilità di lungo periodo: dobbiamo infatti poter offrire ai nostri clienti le nostre prestazioni in modo affidabile.

Colpi di diritto

Facebook e altre reti sociali su internet:
occhio a non lasciarvi andare con i commenti

La memoria del web è infallibile: piccole preziose regole da non dimenticare

Nelle reti sociali si legge di tutto; ma il comportamento degli/delle internauti/e è sotto l'occhio del Grande fratello. Guai insultare un vostro superiore o denigrare l'azienda. Potrebbe costarvi molto caro.

Il campo dei *social network* è sempre più seguito dalle aziende che vi vedono nuove opportunità per i loro prodotti e servizi. I trasporti pubblici non fanno eccezione. Dopo aver a lungo bloccato al proprio personale l'accesso a internet – tra cui *Facebook* – le FFS si sono lasciate inghiottire dai media sociali. È pertanto utile tornare su casi recenti che hanno dimostrato come internet abbia una memoria infallibile e come il comportamento degli internauti lo sia molto meno. Promemoria delle regole fondamentali di comportamento sul web.

Si può insultare il proprio superiore o denigrare la propria azienda su *Facebook*? In nessun caso, sottolineano all'unanimità avvocati, specialisti nelle nuove tecnologie e nel diritto del lavoro. Ciò può costituire una violazione dell'onore ai sensi del diritto penale e può dunque costituire un motivo di sanzione o addirittura di licenziamento. Tutto di-

pende dal tipo di affermazioni, del loro contesto e della loro diffusione. In caso di procedimento giudiziario, sarà oggetto di un apprezzamento giuridico.

Il dipendente è vincolato al suo datore di lavoro da un obbligo di diligenza e fedeltà. La libertà di opinione e di espressione è sì un diritto costituzionale, ma criticare i propri superiori su internet è un rischio. Anche nel settore pubblico le disposizioni di legge (LPers) prevedono l'obbligo del segreto professionale. Infine, gli articoli dal 35 al 37 del CCL delle FFS specificano le regole. Non denigrare l'azienda o la gerarchia su *Facebook*, prima di aver esaurito tutte le vie interne a cui segnalare i problemi.

Facebook, sfera privata e giurisprudenza in evoluzione

Un messaggio pubblicato su *Facebook* non è necessariamente visibile a tutti gli utenti. È dunque protetto dalla sfera privata? Questione molto delicata, perché i *social network* si situano al confine tra sfera pubblica e privata. Inoltre i *social network* conservano un traccia di tutti i messaggi inviati. Una frase o una foto copiata e incollata, può poi circolare ed essere vista da persone che non hanno necessariamente accesso al vostro profilo.

In Svizzera diversi casi recenti hanno dimostrato che i giudici sono sempre più chiamati a esprimersi su questo tema. A dipendenza dagli insulti pubblicati sui *social network*, le condanne finora pronunciate vanno da una pena da cinque a quindici giorni; sono state anche inflitte multe, senza contare le spese giudiziarie. È «solo» la punta dell'iceberg, perché spesso le procedure di conciliazione permettono di trovare un accordo prima del verdetto del tribunale.

Negli ultimi mesi, l'assistenza giuridica del SEV è stata interpellata per difendere colleghi puniti dal loro datore di lavoro in seguito a commenti pubblicati su *Facebook*. Il ventaglio delle sanzioni è ampio: dal semplice richiamo al licenziamento. L'argomento della rottura del rapporto di fiducia è spesso al centro della vertenza, pertanto risulta estremamente difficile far cambiare opinione al datore di lavoro che ha deciso una sanzione.

Per evitare di mettervi nei pasticci, ricordate queste regole: sui *social network* la cortesia è di rigore; l'uso di pseudonimi o di profili falsi non è raccomandato, perché la vostra reputazione ne soffrirà in caso di scoperta della verità.

Protegete la vostra *privacy*: configurare il proprio profilo in modo restrittivo per i diritti di consultazione. Non cliccare sui link qualsiasi, in particolare i video, perché ci potrebbero essere vettori di virus o di altri siti di *phishing* (furto dei dati).

Il servizio di assistenza giuridica del SEV

Suggerimento sulla salute dei droghieri svizzeri

Denti sani – per tutta la vita
Una bocca sana

Quasi tutti soffrono, prima o poi, di alitosi. Le cause possono essere molteplici. Le infiammazioni dei seni paranasali, delle tonsille, ma anche le malattie dello stomaco, del fegato, delle reni o del metabolismo come il diabete possono provocare l'alitosi. Nella maggior parte dei casi, la causa è molto più semplice: l'alimentazione, una scarsa igiene orale come pure denti danneggiati e la carie. Tutti fattori che creano un ambiente favorevole ai batteri e che possono provocare un alito cattivo. Oltre a una regolare pulizia dei denti, un'igiene orale completa richiede anche:

- _ Un raschietto per la lingua che rimuova delicatamente i batteri dannosi nella zona posteriore della lingua.
- _ Dopo avere mangiato o fumato è consigliabile masticare gomme americane, succhiare caramelle neutralizzanti e senza zucchero o pastiglie alla clorofilla naturale.
- _ Risciacquare regolarmente la bocca con acqua, tè alla salvia o alla menta.
- _ Dopo la pulizia dei denti, usare un prodotto per gargarismi o un collutorio per combattere i batteri all'origine dei cattivi odori.

Nella maggior parte dei casi, l'alito cattivo viene difficilmente percepito dai diretti interessati, anche perché gli altri, invece di essere sinceri, rimangono a debita. In questo modo è possibile testare il proprio alito: soffiare diverse volte in un sacchetto di plastica. Tenere il sacchetto chiuso e inspirare per qualche minuto aria fresca. Non appena il naso si è abituato all'aria fresca, inspirare il contenuto del sacchetto ed ecco fatto. Il risultato si può annusare.

in piena salute



Buoni consigli dalla drogheria

Un regno per i batteri

Ogni luogo buio, umido e caldo favorisce lo sviluppo dei batteri: uno di questi luoghi è la cavità orale. Circa 500 diversi tipi di batteri popolano la nostra bocca. Normalmente, questi batteri sono presenti solo in concentrazioni minime e possono essere controllati senza problemi dal sistema immunitario. Se però l'igiene orale è scarsa, da una parte si forma una patina appiccicosa sui denti e, dall'altra, si depositano i batteri sulla lingua. Batteri che possono riprodursi in modo massiccio. Le sostanze velenose rilasciate dai batteri possono provocare gravi infiammazioni delle gengive, della cavità orale e della gola.

vitagate.ch

Jeden Tag einen Klick gesünder.

Ulteriori informazioni sul tema sul sito della piattaforma della salute: www.vitagate.ch/gesund_leben/mundgesundheit



Associazione svizzera dei droghieri
Casella postale 3516, 2500 Biel/Bienne 3
Telefono 032 328 50 30

BUONO

Buono CHF 10.–



Notevolmente migliore con vibrazioni sonore

Pulizia intensiva tramite tecnologia sonora innovativa. Lo spazzolino vibrante ad alta frequenza rimuove la placca in modo molto approfondito – anche negli spazi interdentali difficilmente raggiungibili.

Sconto di CHF 10.– per l'acquisto di uno TRISA Impulse Sonic nella Sua drogheria. Lo sconto non è cumulabile. Valido fino al 30 Settembre 2012.

Buono CHF 10.–



Notevolmente migliore

L'interruttore Active-Sensitive può essere regolato individualmente (Active per gengive normali, Sensitive per gengive sensibili). Con Trisa Junior Plaque Clean disponibile anche in versione per bambini.

Sconto di CHF 10.– per l'acquisto di uno TRISA Impulse Plaque Clean o Trisa Junior Plaque Clean nella Sua drogheria. Lo sconto non è cumulabile. Valido fino al 30 Settembre 2012.



Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 23 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten privaten Transportunternehmungen der Schweiz. Für unseren Bahnhof Worblaufen suchen wir per 1. Dezember 2012 oder nach Vereinbarung einen

Mitarbeiter Verkauf (m/w), 80 - 100%

Sie beraten unsere Kundinnen und Kunden zu Angeboten des Libero, der S-Bahn Bern sowie zum übrigen Sortiment des schweizerischen oder internationalen öffentlichen Verkehrs. Dazu steht Ihnen eine moderne Infrastruktur (PRISMA) zur Verfügung.

Wir wenden uns an eine kundenorientierte Persönlichkeit mit ausgeprägtem Verkaufsflair. Sie verfügen über eine Ausbildung als Bahnbetriebsdisponentin oder haben eine kaufmännische Ausbildung in der öV-Branche absolviert. Ihre Muttersprache ist Deutsch, weitere Sprachkenntnisse sind von Vorteil.

Wir bieten eine abwechslungsreiche Tätigkeit in einem engagierten Umfeld. Hans Haldimann, Leiter Betriebsführung, Tel. 031 925 55 01, hans.haldimann@rbs.ch, steht Ihnen bei Fragen gerne zur Verfügung. Ihre schriftliche Bewerbung richten Sie bitte an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Postfach 119, 3048 Worblaufen.

Regionalverkehr Bern-Solothurn

www.rbs.ch • info@rbs.ch

CHIUSURA SEGRETERIATO SEV

Informiamo che **venerdì 31 agosto** la sede del segretariato ticinese SEV a Bellinzona rimarrà chiusa per impegni fuori ufficio. Per urgenze vogliate rivolgervi al segretariato centrale di Berna allo 031 357 57 57.

IN MEMORIA

Felice Coradazzi



La Sezione Lavori Ticino con la sua presidente Barbara Marcionetti annuncia la prematura scomparsa dell'amico e stimato collega

FELICE CORADAZZI (classe 1950).

Felice aveva iniziato la sua attività professionale per le FFS SA nel

1980 svolgendo il suo lavoro presso il servizio linea di contatto, prima ad Airolo e in seguito a Giubiasco, conquistandosi l'affetto e la simpatia di tutti.

Ha militato nel nostro sindacato in maniera attiva dall'ottobre del 1981, partecipando con interesse agli incontri della nostra sezione.

Caro amico Volpe ci mancherà

■ Sezione ZPV Ticino

Assemblea sezionale 5 settembre 2012, ore 10.15

Sala conferenze stazione FFS Chiasso

Ordine del giorno:

- 1) saluto introduttivo;
- 2) nomina scrutatori;
- 3) approvazione ordine del giorno;
- 4) lettura verbale 10 giugno 2011;
- 5) relazioni del presidente sezionale, del cassiere sezionale, della commissione di gestione e del vicepresidente sottofederazione (presentazione bar personale treno);
- 6) proposta modifica regolamento di gestione ZPV Ticino;
- 7) elezione comitato sezionale periodo amministrativo 2013-2016;

- 8) nomina di un supplente nella commissione di gestione;
- 9) benemerenze per i 25 anni di militanza nel SEV;
- 10) eventuali.

Colleghi interessati a ricoprire una carica alle trattande 7 e 8 sono pregati di annunciarsi al vicepresidente Bruno Castaldo.

Nel corso dell'assemblea ai partecipanti sarà offerto uno spuntino.

Comitato ZPV Ticino

■ Sezione RPV Ticino

Giornata del manovrasta 16 settembre, ore 10.30

Presso campetto Ala Materna a Rovio

La sezione RPV Ticino, visto l'ottimo successo riscontrato l'anno scorso, ha deciso di riproporre la giornata del manovrasta, con il seguente programma:

- 10.30 ritrovo con aperitivo
- 12.00 grigliata mista con contorno
- 13.30 breve intervento da parte dei principali ospiti invitati.

La partecipazione è aperta a tutti gli associati RPV Ticino e macchinisti di manovra LPV Ticino con le loro rispettive famiglie.

Per ovvi motivi organizzativi è d'obbligo confermare la presenza entro e non oltre domenica 9 settembre a uno dei seguenti numeri:
076 567 40 07, *Yuri de Biasi*
079 542 55 49, *Giuseppe Lupica*

CONDOGLIANZE

Partecipiamo commossi al lutto che ha colpito il collega **Ugo Borradori**, per la prematura scomparsa della moglie e porgiamo sentite condoglianze.

Al collega **Massimo Camponovo**, in lutto per la morte del padre, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Sezione SBV Ticino

Vicini al nostro collega **Giuseppe Maiolo**, colpito negli affetti familiari per la perdita del padre, porgiamo sentite condoglianze.

Sezione VPT Lugano TPL

Presentiamo sincere condoglianze al nostro collega **Pascal Fiscalini**, vicepresidente della sottofederazione ZPV, in lutto per il decesso del padre.

Sezione ZPV Ticino

Dibattito organizzato dalle sezioni ticinesi SEV

Raddoppio del Gottardo: minaccia o necessità?

Mercoledì 5 settembre, 20.30, centro Spazio Aperto, Bellinzona.

Il Consiglio federale ha annunciato a fine giugno di voler scavare un secondo cunicolo tra Göschenen e Airolo, per permettere i lavori di manutenzione dell'attuale galleria senza interrompere il collegamento autostradale.

Questa interruzione avrebbe però potuto servire per concretizzare la politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia, anche grazie al fatto che nel frattempo sarebbe ultimata la linea di base del Gottardo.

Senza contare che, a lavori conclusi, sarebbero disponibili quattro corsie autostradali attraverso il Gottardo.

L'unico vincolo alla loro utilizzazione sarebbe di competenza del Parlamento.

Si tratta di opzioni di grande importanza, che il SEV vuole approfondire e in seguito contribuire a definire.

Per questo, le sezioni ticinesi hanno ac-

colto l'invito della sezione BAU Ticino di organizzare un dibattito sulla questione.

Tutti gli interessati sono invitati **mercoledì 5 settembre, alle 20.30, al centro Spazio Aperto di Bellinzona.**



TI-Press / G. Regazzi

Raddoppiare o puntare sulla ferrovia?

Al dibattito, moderato dal collega Pietro Gianolli, parteciperanno l'economista e pianificatore **Fabio Pedrina, presidente dell'Iniziativa delle Alpi**, contrario al raddoppio, e **il consigliere nazionale Marco Romano** che sostiene questa opzione.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

L'intralcio siriano

Fino a questo momento Russia e Cina hanno bloccato gli Stati Uniti (e la NATO) dall'irrompere apertamente coi propri uomini e mezzi in Siria. Ma non potranno riuscirci ancora a lungo: l'ennesimo «intervento umanitario» dell'Occidente, preoccupato, lo si sa, della sorte dei civili – quando ad ammazzarli sono gli altri – avrà luogo. Ne va del buon nome – si fa per dire – degli USA e alleati. Da troppi mesi, Washington, Londra e Parigi (poco importa se all'Eliseo ora c'è un socialista) ripetono ossessivamente che Assad deve andarsene. E se questi, come dimostrano gli ultimi avvenimenti, si mantiene forte, se riesce a tenere sotto controllo la ribellione, se gode ancora di una parte del consenso popolare, perché altrimenti non avrebbe potuto resistere per tanti mesi, allora resta un'unica via per raggiungere l'obiettivo: quella della forza.

La strada segnata per portare a compimento l'opera avviata a inizio anno con la trasformazione di un moto popolare di protesta in una guerra civile. La rinuncia all'intervento militare, qualsiasi altra soluzione tesa al compromesso, equivarrebbe a una sconfitta per Obama e soci, segnerebbe una perdita di credibilità per l'alleanza militare che sta dettando legge sull'intero pianeta. Per questo crediamo che anche l'ennesima iniziativa di mediazione è destinata al fallimento. Che Assad sia un criminale è fuor di dubbio, come lo erano stati tanti altri, da Saddam Hussein a Gheddafi, criminali però blanditi e riveriti quando risultano utili, per essere abbandonati allorché si trasformano in un intralcio. E la Siria di Assad di intralcio lo è quale unico paese arabo a opporsi al disegno egemonico medio-orientale degli USA e dell'Israele e unico alleato regionale, dell'Iran degli ayatollah.

Così si stringono i tempi per l'intervento. Quale argomento migliore, per risultare dalla parte della ragione e zittire le rimostranze, di quello delle armi di «distruzione di massa», delle armi chimiche, armi che Assad sarebbe pronto a usare contro l'opposizione armata? Ma anche se non verranno impiegate, come assicura la Russia, che su Assad ha un certo potere, costituiscono ugualmente un potenziale pericolo, che va sventato. Ad asserirlo è Israele secondo cui la minaccia è costituita dalla possibilità che siano le forze rivolte a impossessarsene. Interessante notare come indirettamente l'Israele ammetta che le forze ribelli non siano quelle finora dipinte, di combattenti per la libertà, ma che in gran parte siano composte di estremisti sunniti, salafati, elementi legati ad Al Qaeda in lotta contro gli alawiti (sciiti) di Assad. Tutte forze fortemente antisioniste e antiebraiche.

Non che l'Israele voglia difendere Assad quale male minore. Niente affatto. Paventando tale pericolo in realtà sollecita un rapido intervento militare nell'intento primo di potere controllare la transizione dopo la caduta di Assad. Come in Libia, anche se con risultati non ottimali. Nel frattempo, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia aumentano gli aiuti alle forze ribelli per incrementarne le capacità belliche, l'incendio si estende al vicino Libano, come era prevedibile. Il pericolo che tutta l'area possa saltare in aria è sempre più alto.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: *contatto@sev-online.ch*, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: *info@sev-online.ch*, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: *kontakt@zs-werbeag.ch*, *www.zs-werbeag.ch*.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG).

Prossima edizione il 13 settembre.

Chiusura redazionale: giovedì 6 settembre alle ore 10.00.

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

RADUNO DI FINE ESTATE 11 SETTEMBRE

Quest'anno l'incontro avrà luogo nel Sopraceneri presso l'Azienda Agricola «Il Saliciolo» di Tenero. Siamo certi che i gerenti di questa amena località all'imbocco della Valle Verzasca faranno il possibile per offrirvi una giornata in allegria e dal sapore genuino. Visto l'apprezzamento dimostrato l'anno scorso, abbiamo deciso di confermare il seguente menù: aperitivo, buffet freddo a volontà, dessert e caffè, Merlot della casa e acqua minerale. Prezzo tutto compreso: Fr. 50.00

Il raduno è fissato per le **ore 11.30** per scambiarsi i saluti e sorseggiare l'aperitivo. Come sempre, al levar delle mense, daremo i numeri ... quelli della tombola gratuita.

Orari consigliati da Airolo pt 10.01 – Faido 10.19 – Biasca 10.40 – Bellinzona arrivo 10.53, cambio treno Bellinzona pt 11.00 con fermata in tutte le stazioni fino a Tenero, arrivo a Tenero 11.20. Da Chiasso 10.03 con fermata in tutte le stazioni fino a Giubiasco arrivo 10.56, cambio treno pt 11.04 e arrivo a Tenero 11.20.

Il Saliciolo si trova a cinque minuti dalla stazione seguendo la strada parallela alla ferrovia lato Gordola. Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per l'accoglienza. Fate pervenire le iscrizioni **entro il 2 settembre** a: Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso (tel. 091 825 8583) oppure per e-mail: biagino_gioli@hotmail.com. *Il comitato sezione*

TAGLIANDO ISCRIZIONE RADUNO DI FINE ESTATE 2012

Martedì 11 settembre al Saliciolo, Tenero, da inviare entro il 2 settembre a: Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso

Nome e cognome:

Numero di persone:

Numero telefono:

VACANZE A ABANO TERME: 27 DICEMBRE 2012 – 6 GENNAIO 2013

Sono aperte anche le iscrizioni per le vacanze / cure termali che trascorreremo presso l'Hotel Paradiso di Abano Terme. L'attuale bassa quotazione dell'Euro ci permette di mantenere gli stessi prezzi dell'anno scorso:

camera doppia Fr. 1100.– p. p.
camera singola Fr. 1250.– p. p.

compresi: viaggio in torpedone, pensione completa incluse le bevande ai pasti (¼ vino, ½ acqua), cenone di S. Silvestro, accappatoio, uso delle piscine, della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari, le cure (queste ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto) e l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da una persona di fiducia.

NB.: non sono ammesse modifiche del pacchetto (p.es. data andata o ritorno)!

Per una tempestiva riservazione vi chiediamo di **iscrivervi entro il 20 settembre** tramite cedola sottostante da inviare a: Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso (non si accettano prenotazioni telefoniche!). Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di Fr. 500.– p. p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

Cedola di iscrizione per le vacanze a Abano Terme 2012/2013 – DATI PERSONALI:

Prima persona: Nome..... Cognome.....

CAP/Località:..... Indirizzo:

N. tel.:..... Data di nascita:

Tipo di camera: doppia singola p. f. crociare (x)

Seconda persona: Nome..... Cognome.....

CAP/Località:..... Indirizzo:

N. tel.:..... Data di nascita:

Tipo di camera: doppia singola p. f. crociare (x)

GIORNATA DI FORMAZIONE SU LDL E OLDL 24 OTTOBRE, BELLINZONA, CASA DEL POPOLO

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private, familiari e l'indispensabile riposo fisico. La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sul lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e dalla relativa ordinanza. Per conoscere queste importanti disposizioni, il SEV indice una giornata di formazione per il personale delle imprese concessionarie che si terrà il **24 ottobre, dalle 8.45 alle 17.00, alla Casa del Popolo a Bellinzona.** La giornata si rivolge in primo luogo a membri di comitato e

fiduciari del SEV, ma è aperta anche ai singoli membri. Le iscrizioni devono pervenire entro il 5 ottobre al segretariato SEV, viale stazione 31, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15 (pomeriggio), sev-ticino@sev-online.ch, indicando nome, cognome, indirizzo, datore di lavoro. I costi della giornata, compreso il pranzo ed eventuali spese di trasporto, vengono assunti dal SEV. I partecipanti possono beneficiare del congedo di formazione/sindacale secondo i rispettivi CCL. Il corso sarà impartito dal collega Pietro Gianolli, segretario SEV.

CORSO DI FORMAZIONE LPV: ERRORI DI ROUTINE E SUPERAMENTO DI TRAUMI

25–27 ottobre, Parkhotel Brenscino, Brissago

Il corso di formazione 2012 della LPV sarà dedicato agli errori nella pratica quotidiana e al superamento di traumi. Vi sarà una traduzione simultanea tedesco / francese. I partecipanti riceveranno per tempo i dettagli sullo svolgimento della giornata.

La cassa centrale si assume le spese per i membri del comitato centrale, della CVG e di due membri per ogni sezione. Ulteriori partecipanti vanno a carico della rispettiva cassa

sezionale, in ragione di 264 franchi per persona. Dipendenti FFS possono chiedere il congedo di formazione secondo art. 6g dell'app. 6 CCL, quelli delle BLS secondo art. 3.18 dell'app. 2 CCL. Sono benvenuti anche i e le partner dei partecipanti, che devono però assumersi le spese in ragione di 264 franchi per la pensione completa e 242 per la mezza.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 14 settembre al segretario centrale LPV: Daniel Buner, daniel.buner@bluewin.ch, 051 281 31 53.

CORSO DI FORMAZIONE SEV PER I/LE RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE (COPE, COMMISSIONI AZIENDALI)

Lo strumento della partecipazione aziendale si diffonde pure nelle aziende dei trasporti pubblici. Il compito dei/delle rappresentanti del personale è di importanza capitale per le collaboratrici e i collaboratori come pure per l'insieme dell'azienda. Il lavoro per questi membri è molto impegnativo e spesso non facile. La formazione è dunque fondamentale.

Data e luogo:
martedì 13 novembre 2012
a Bellinzona, presso la Casa del Popolo

Obiettivi e contenuti del corso:
– chiarimento dei ruoli;

– collaborazione con il SEV (sottofederazioni e sezioni);
– conoscenza delle disposizioni legali;
– conoscenza dei propri compiti e diritti della rappresentanza.

Relatore: Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV.
Partecipanti: rappresentanti del personale FFS, FFS Cargo e aziende concessionarie di trasporto.

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi.

Iscrizione presso: Segretariato SEV Bellinzona, telefono: 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Swiss Labyrinthe riprende l'idea di Dedalo e ci invita a Delémont

Sulle tracce di Teseo

Per la terza volta consecutiva Swiss Labyrinthe propone un circuito di diversi chilometri in un campo di mais. In questo intreccio di vegetazione alta due metri, occhio a speciali incontri fortuiti: pirati, fantasmi o streghe ...

Jean-François Milani ha lasciato la ferrovia del Giura e la presidenza della sezione VPT Giura, ma continua a rimanere membro del SEV, a collaborare con la SEV Assicurazioni e con il nostro giornale. Vero vulcano di idee, ci propone una passeggiata nel labirinto di Delémont. Tempo previsto? Tra mezz'ora e due ore, se non oltre ...

«Proprio dietro la stazione di Delémont, il Swiss Labyrinthe occupa un'immensa superficie, come otto campi da calcio. Un attimo di distrazione per avventurieri/e

soli/e o in famiglia; si può infatti percorrere il labirinto anche con un passeggiare e per i



piccini ci sono anche otto castelli gonfiabili e altre attrazioni divertenti. Per il percorso breve bastano trenta minuti. I due più grandi richiedono più pazienza: da un'ora e mezza alle due ore. Per nulla facile deambulare nei meandri di spighe senza un disegno preciso. L'unica visione di insieme a affidabile, è quella dal cielo. A piedi è

tutta un'altra storia! Il divertimento è garantito e l'esperienza unica. È stato complessivamente seminato con mezzo milione di semi. I diversi percorsi sono stati ideati in una vegetazione molto densa, simile a quella di una inaccessibile giungla. Questa foresta è piena di sorprese e l'avventura è da spaesamento. Provare per credere? Approfittate dell'ultima notte di luna piena, il primo settembre, prima della chiusura annua (a fine settembre), per provare qualche brivido; il labirinto per l'occasione resta aperto fino a mezzanotte. Ristorazione sul posto per tutti.»

Jean-François Milani

Orari di apertura: dal 22 agosto al 23 settembre: mercoledì dalle 13.30 alle 19.00 (entrata fino alle 17.00), sabato e domenica dalle 11.00 alle 20.00 (entrata fino alle 18.00). Per gruppi, apertura su domanda.

Facile accesso: si arriva in treno o in autobus. La stazione FFS di Delémont si situa a meno di 5 minuti a piedi, senza passare dal centro città.

Approfittate dell'offerta RailAway

e delle riduzioni di 50 % valevoli sul treno e per l'entrata.

www.les-cj.ch
www.carpostal.ch
www.cff.ch/railaway

EBBENE SÌ, SAPPIAMO FARE ANCORA UN SACCO DI BELLE COSE!
... SECONDO PELLET



A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Marilyn, icona infelice

Più che un'attrice, Marilyn Monroe rappresenta un'icona, un simbolo, un «sex-symbol». Diceva: «Il guaio è che un sex-symbol diventa un oggetto e io detesto essere un oggetto. Ma se proprio devo diventare il simbolo di qualcosa, meglio essere il simbolo del sesso!» A mezzo secolo dalla sua morte, sono in tanti ancora a idolatrare la sua immagine sensuale; pur non avendo più alcuna familiarità con i film e con il mondo di Marilyn Monroe. È che sono soprattutto affascinati dalla promessa di felicità insita nel suo corpo; eppure nelle sue interviste c'era spesso la chiave per capire che, dietro a tutto quel suo apparente fulgore, stava avanzando il buio: «Hollywood è quel posto dove ti pagano 1000 dollari per un bacio e 50 centesimi per la tua anima» – diceva Marilyn – «io lo so, perché ho rifiutato spesso la prima offerta e accettato i 50 centesimi.» «Da bambina nessuno mi ha mai detto che ero bella. Eppure tutte le bambine dovrebbero sentirselo dire, anche se non è vero.» Lei, che aveva cominciato la carriera a modo suo, posando nuda per i calendari, affermava: «Se avessi rispettato tutte le regole, non sarei arrivata da nessuna parte.» Nata a Los Angeles, con il nome anagrafico di Norma Jean Baker, da una madre che soffriva di disturbi nervosi e da un padre che aveva abbandonato la moglie prima che lei venisse al mondo, la futura Marilyn Monroe passò la sua infanzia presso svariate coppie di genitori adottivi. Ma era tutta gente di basso profilo, che andava dall'alcolista al fanatico religioso. Tra un'adozione e l'altra, si fece anche qualche periodo in orfanotrofio. Fu, in un certo senso, la guerra a salvarla. Nel 1942 negli Stati Uniti gli uomini partivano per il fronte e le donne prendevano il loro posto nelle industrie belliche. Così la giovane Marilyn si liberò dalla camicia di forza delle adozioni, facendosi assumere in una fabbrica di aerei, dove incontrò il suo primo marito, che sposò subito perché aveva l'urgenza di crearsi una sua propria famiglia. Ma la sua bellezza prese presto il sopravvento: alla fine della guerra lei aveva 19 anni e cominciò a ricevere offerte dai fotografi e subito imboccò la strada di Hollywood. Paradossalmente la notizia che aveva posato nuda per un calendario, anziché danneggiarla, la rese ancora più popolare. I pezzi grossi degli studi si aspettavano che venisse travolta dallo scandalo; invece lei affrontò a testa alta i giornalisti più aggressivi. Perché aveva posato nuda? Marilyn si limitò a rispondere: «Avevo terribilmente bisogno di quei soldi» e, quando un cronista particolarmente puritano le chiese se davvero non avesse nulla addosso mentre le scattavano le foto, lei candidamente precisò: «Avevo in mano solo un disco!» Diceva Marilyn: «Non sono mai stata abituata alla felicità: è qualcosa che non ho mai dato per scontato, ma pensavo che sarebbe arrivata con il matrimonio.» Invece, lo sappiamo, dopo tre matrimoni e tre divorzi, riprese nuovamente una vita erabonda, con tante insoddisfazioni esistenziali, iniziando così a far uso sempre più massiccio di antidepressivi. Non mancarono pettegolezzi su di un amore disperato per John F. Kennedy, che poi l'avrebbe «scaricata» al fratello Robert, quando lui fu eletto presidente degli Stati Uniti. Fu trovata morta a casa sua e dichiarata suicida il 5 agosto del 1962. Ma il fatto stesso che proprio quest'estate sia uscito ancora un film su di lei e che se ne parli in tutto il mondo ancora oggi, a mezzo secolo di distanza dalla sua scomparsa, dimostra che in fondo Marilyn Monroe è ancora viva nei sogni della gente e che non era solo un corpo; ma soprattutto un'anima che, come insegna la Bibbia, può anche bruciare all'inferno per l'eternità, senza per questo consumarsi mai. O che forse, come ebbe a dire qualcuno, il suo personaggio è stato solo un trucco hollywoodiano per farci dimenticare la nostra infelicità.

Francis Blaser si aggrappa alla vita grazie alla pittura e alla scrittura. Prima di andare in invalidità, era verificatore presso le FFS

Sopravvivere, malgrado tutto

Francis Blaser, 63 anni, ha lavorato presso le FFS al servizio merci e come verificatore alla stazione di Bienne. Soffrendo di solitudine, ha fatto una grande depressione ed è stato vittima di un attacco cerebrale. Oggi, malgrado il suo handicap, resta fedele alle sue più dolci compagne: scrittura e pittura.

«Mi sono fatto intrappolare come in una palude!» Parlando della sua vita di uomo solo, Francis Blaser ha scritto questa dolorosa frase nelle prime righe della sua autobiografia *Le casse-tête oppressif* (Il rompicapo oppressivo), pubblicata nel 1993. Leggiamo che all'età di 21 anni ha lasciato la fattoria di famiglia, dove regnava sovrano un padre tirannico. Poi, all'alba dei suoi 40 anni, si è innamorato follemente di una giovane donna incontrata durante un concerto di musica classica. Paralizzato dalla sua timidezza, non è riuscito a esprimere i propri sentimenti. È un colpaccio tremendo. Per curare la depressione ha consultato uno psicologo e uno psichiatra. Le terapie non hanno però dato il risultato sperato. Nel suo racconto autobiografico ha scritto queste parole amare: «Da quei momenti di discussione ho potuto trarre solo qualche raro frutto maturo; gli altri erano quasi tutti inutili per nutrirmi dentro. Così mi sono ritrovato avvolto nella tristezza per proseguire, solo, lungo il mio cam-

mino roccioso e aspro; sembra che nella mia vita fossi troppo esigente».

Attacco cerebrale

Lunedì mattina – era il 20 maggio 1996 – Francis Blaser si era recato come sempre alla stazione ferroviaria di Bienne, per iniziare il suo servizio nelle funzioni di verificatore. Una volta arrivato negli spogliatoi, improvvisamente non si era sentito bene. Non riusciva più a parlare e nella sua testa tutto girava: attacco cerebrale. Dieci giorni di coma. Due mesi di ospedale. Poi la rieducazione per imparare di nuovo a muoversi, a parlare, a vivere...

“Sarebbe troppo facile morire. Non ho abbastanza forza.”

Francis Blaser si è così rimesso nelle mani di due dolci e fedeli compagni di vita, che non l'hanno mai abbandonato: la pittura e la scrittura. Nei racconti *Le cœur blessé, une embolie, une attaque cérébrale* (Il cuore ferito, un'embolia, un attacco cerebrale) pubblicato nel 2002 e *Ma vie et le train* (La mia vita e il treno) pubblicato nel 2003, Francis Blaser ha illustrato le sue sofferenze a volto scoperto, senza mediazio-



Francis Blaser ha scritto tre libri autobiografici: «Le casse-tête oppressif» (bilingue francese-tedesco), «Le cœur blessé, une embolie, une attaque cérébrale» (tradotto in tedesco) e «Ma vie et le train».

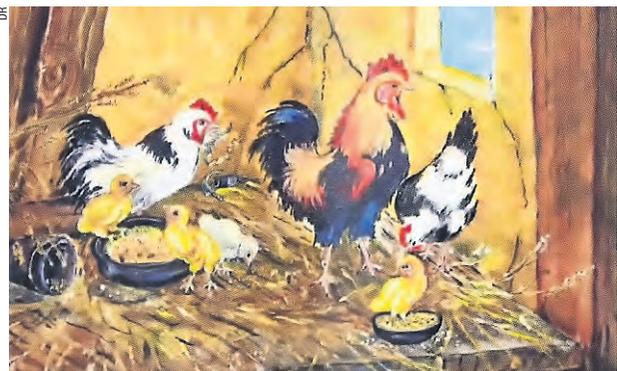


ni. Ha persino pensato al suicidio; significativa questa frase, ai confini della sua grande disperazione: «Sarebbe troppo facile morire. Non ho abbastanza forza per fare stupide».

Un po' di luce, infine

Per trovare un po' di serenità in Francis Blaser, occorre guardare i suoi quadri. Tanto la sua scrittura è dura e lacerante di tristezza, quanto i suoi quadri sono dolci e sereni. Un clown (Grock), animali di fattoria, fiori, ci sorridono. Sorriso che Francis Blaser non ha apparentemente conosciuto nella sua infanzia.

Alberto Cherubini



BIO

Francis Blaser è nato il 30 giugno 1949. È cresciuto in una famiglia di agricoltori svizzeri tedeschi installati a Chevenez, vicino a Porrentruy. Ha lavorato fino all'età di 21 anni nella fattoria di famiglia, che ha lasciato nel 1970 per lavorare presso le FFS come verificatore alla stazione FFS di Bienne. Si è immediatamente

iscritto al SEV e vi è sempre rimasto fedele, poiché «mi ha sempre aiutato». Oggi Francis Blaser vive solo nel suo appartamento di Bienne. Bilingue, si esprime con difficoltà a causa delle conseguenze della sua malattia. I suoi libri e i suoi quadri sono direttamente in vendita da lui: Francis Blaser, route d'Orpond 71, 2504 Bienne.